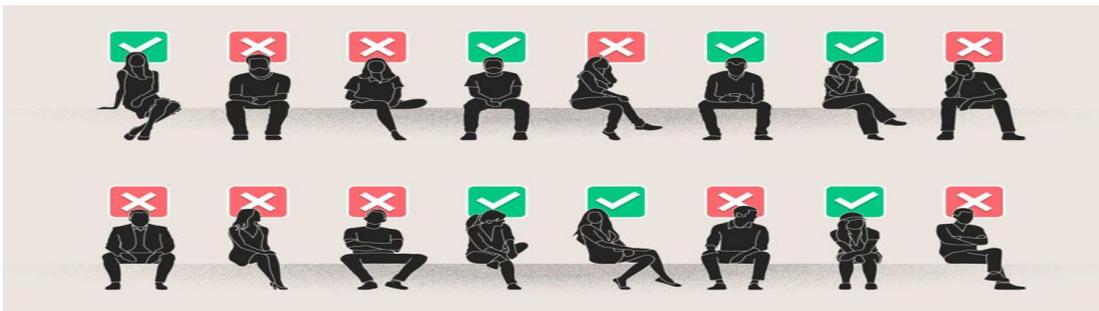




Tutti i «bonus» per 5 milioni di lavoratori “a termine” (e chi rischia di essere escluso)

Dagli stagionali del turismo alle collaboratrici domestiche, dagli stagisti agli interinali dell'industria e dell'edilizia: ecco quando si può chiedere la Cig o il bonus da 600 euro e quando no.

Servizio di Francesca Barbieri



9 Aprile 2020 - Ci sono gli stagionali del turismo, gli “interinali” dell'industria e dell'edilizia, gli operatori dello spettacolo, colf, badanti e baby sitter. E poi i giovani stagisti. Una schiera di 5 milioni di lavoratori che rischia di essere travolta dalla crisi e dal blocco di tante attività causato dal coronavirus. Sono i più fragili, con nessuna o pochissime ciambelle di salvataggio, assunti con contratti a tempo determinato, somministrazione, lavoro a chiamata, che rappresentano oltre un quarto di tutti i

lavoratori italiani.

Crolla il mercato del lavoro

Le prime previsioni sull'impatto del coronavirus nel mercato del lavoro in Italia le ha appena fornite Uniocamere: taglio netto di 422mila occupati nei settori privati di industria e servizi. A soffrire di più il turismo, con un calo di 220mila addetti, seguito da commercio (-72mila unità), cultura, sport e altri servizi alle persone (-24mila unità), trasporti e logistica (-18mila unità). Ma si stimano ampie flessioni anche per edilizia (-31mila unità), moda (-19mila unità), metallurgia (-17mila unità), meccatronica (-10mila unità), gomma e plastica (-10mila unità).

Lavoratori a tempo determinato: ecco chi rischia di più

In bilico, all'interno di questi settori, molti lavoratori a tempo determinato con i contratti in scadenza che non vengono rinnovati per via della crisi. Si tratta in prevalenza di giovani con meno di 35 anni (il 52% su oltre 3 milioni di lavoratori a termine), residenti al Nord (46%), concentrati nei vari comparti dell'industria in senso stretto (18%), ma anche in alberghi e ristoranti (14%), commercio (12%) e agenzie immobiliari (9%).

L'IDENTIKIT DEI LAVORATORI A TEMPO DETERMINATO IN ITALIA

Dati assoluti 2019, in migliaia

	MASCHI E FEMMINE	MAS CHI	FEMM INE
Fascia d'età			
15-34	1.592 1.592	873	719
35-49	952 952	482	470
50 e oltre	521 521	293	228
TOTALE	3.066 3.066	1.648	1.418

Area geografica			
Nord	1.396 1.396	703	694
Centro	631 631	337	293
Sud	1.039 1.039	608	431
TOTALE	3.066 3.066	1.648	1.418
Orario			
Tempo pieno	2.122 2.122	1.319	803
Part-time	944 944	329	615
TOTALE	3.066 3.066	1.648	1.418
Settori			
Agricoltura	312 312	222	89
Industria in senso stretto	537 537	383	154
Costruzioni	157 157	149	8
Commercio	365 365	170	194
Alberghi e ristorazione	415 415	199	216
Trasporti e magazzinaggio	145 145	114	31
Informazione e comunicazione	47 47	30	17
Credito e assicurazioni	22 22	9	14
Immobiliare	289 289	130	160
Pubblica amministrazione	73 73	41	32
Istruzione	284 284	75	209
Sanità	200 200	50	150
Servizi famiglie	62 62	10	52
Atri servizi	158	67	91

	158		
TOTALE	3.066	1.648	1.418
	3.066		
Figure professionali			
Professioni qualificate	664	272	392
	664		
Impiegati Commercio e servizi	1.096	404	692
	1.096		
Operai	690	575	115
	690		
Professioni non qualificate	600	384	216
	600		
Forze armate	15	14	2
	15		
TOTALE	3.066	1.648	1.418
	3.066		

Fonte: Istat Creato con Datawrapper

Le tutele per i lavoratori a tempo determinato

Ma quali sono le tutele per i lavoratori a tempo determinato in caso di stop temporaneo dell'attività lavorativa? Si applica la cassa integrazione guadagni, che consente di ricevere l'80% della retribuzione fino alla scadenza del contratto. Anche i lavoratori intermittenti possono accedere alla Cig nei limiti nelle giornate concretamente effettuate. Ma visto che si tratta di contratti di lavoro di breve durata il rischio forte, come detto in precedenza, è che questi non vengano rinnovati alla scadenza. In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie monitorate dal ministero del Lavoro - in quasi la metà dei casi questi contratti hanno una durata fino a 30 giorni, il 25% da due a sei mesi e appena il 3% supera l'anno. Negli alberghi e ristoranti le durate brevissime sono molto frequenti: un contratto su tre dura soltanto un giorno e il 15,5% da due a sette giorni. Al contrario, in agricoltura, industria in senso stretto, commercio e trasporti prevalgono le durate da due a sei mesi. Spesso per questi lavoratori c'è solo la Naspi (l'indennità di disoccupazione), ma

l'importo è molto basso visto che dipende dai contributi versati e dalla retribuzione (che spesso non arriva a mille euro mensili). Per questa categoria, insomma, servirebbe una protezione più forte - come il reddito di emergenza - che potrebbe trovare spazio nel decreto aprile allo studio del Governo. Mentre un emendamento alla legge di conversione del decreto "Cura Italia" punta ad assicurare alle aziende in cassa integrazione - per l'emergenza coronavirus - di poter rinnovare o prorogare i contratti a termine in corso in deroga alla legge generale.

I NUOVI AMMORTIZZATORI SOCIALI

SETTORI	AMMORTIZZATORI	CAUSALI	COSA FARE
Aziende con CIGO e CIGS	CIGO	Decreto Cura	Le aziende con copertura CIGO possono sospendere da subito i lavoratori. Sarà comunque necessario procedere all'informazione, la consultazione sindacale e l'esame congiunto entro i tre giorni successivi a quello della richiesta (non computabilità nei limiti di durata, retroattività della sospensione).
Aziende solo con CIGS	CIGS Ordinaria; CIGS COVID-19; CIG in Deroga	Decreto Cura Italia	Le aziende con copertura CIGS possono avviare subito l'esame congiunto (secondo regole ordinarie), oppure dovranno attendere gli accordi regionali attuativi del Decreto Cura Italia per attivare la CIG in Deroga con la nuova causale (non computabilità nei limiti di durata, retroattività della sospensione). Chi ha una CIGS in corso la può «convertire»
Aziende con FIS	Assegno Ordinario	Decreto Cura Italia	Le aziende con più di 5 dipendenti con copertura FIS – assegno ordinario – possono sospendere da subito i lavoratori, con le stesse regole CIGO (non computabilità nei limiti di durata, retroattività della sospensione).
Aziende prive	CIG in Deroga	Decreto	Possibilità di attivare la CIG in Deroga anche per le micro imprese fino a 5

di
qualun
que
copertu
ra

Cura dipendenti, senza la necessità di alcun
Italia accordo.

Fonte: DLa piper Creato con Datawrapper

Lavoratori somministrati

La crisi del lavoro non risparmia neanche i lavoratori somministrati, assunti dalle agenzie per il lavoro e inviati in missione (spesso di brevissima durata) in aziende clienti. Nel mese di marzo c'è stata una riduzione o sospensione del lavoro per 5 milioni di ore e se ne stimano 16 per aprile. Per questa categoria l'erogazione degli ammortizzatori sociali a 100mila beneficiari (su una platea complessiva di 400mila) «avverrà puntuale - assicurano da Assolavoro, l'associazione delle agenzie per il lavoro -, senza nessun ritardo, entro il 15 del mese successivo, come abitualmente accade per l'accredito degli stipendi». Ma alla scadenza del contratto cosa accadrà? «Noi cerchiamo in tutti i modi di ricollocare le risorse in altre missioni - spiegano dall'agenzia per il lavoro Orienta - anche in settori merceologici differenti o in attività formative. Ma l'impatto sarà considerevole soprattutto sulle missioni che sono in scadenza a breve nei comparti colpiti dal blocco delle attività». Anche l'agenzia Quojobis sta utilizzando questo periodo di stop forzato per formare i lavoratori in vista di una ripartenza, che avrà un ritmo di crescita, a oggi, difficilmente immaginabile.

Collaboratori domestici

E che dire degli 860mila i lavoratori domestici in Italia? Al momento questa categoria è esclusa dalla cassa integrazione o da altri ammortizzatori sociali. Colf, badanti e baby sitter possono accedere al Fondo per il reddito di ultima istanza,

anche se il Ministro del Lavoro, Nunzia Catalfo, ha annunciato che sempre nel decreto aprile dovrebbe prevista una forma di ammortizzatore sociale per le lavoratrici e i lavoratori del settore, tutelandoli anche in caso di malattia o quarantena.

Lavoratori stagionali

E ancora. Gli stagionali rischiano di perdere un intero anno di lavoro. Sono più di 400mila secondo Federalberghi, quelli impegnati nel settore del turismo e i tempi non sono facili neanche per coloro che lavorano in palestre, centri sportivi, negli stabilimenti termali e per gli eventi fieristici. Per alcuni lavoratori di questa categoria - ma non per tutti - c'è il bonus da 600 euro per il mese di marzo (che probabilmente sarà prorogato ad aprile): si tratta degli stagionali del turismo e degli stabilimenti termali che abbiano cessato (senza che questo sia dipeso da loro) il rapporto di lavoro tra il 1° gennaio 2019 e il 17 marzo 2020 che non abbiano pensione né, alla data del 17 marzo, alcun rapporto di lavoro dipendente.

Operai agricoli e lavoratori dello spettacolo

L'indennità di 600 euro è concessa anche agli operai agricoli a tempo determinato (il limite di spesa è 396 milioni) e anche ai lavoratori dello spettacolo purché abbiano versato nel 2019 almeno 30 contributi giornalieri e non abbiano avuto un reddito superiore a 50mila euro. I lavoratori dello spettacolo inoltre non devono essere titolari di rapporto di lavoro dipendente al 17 marzo per chiedere l'indennità. Il limite di spesa è 48,6 milioni.

Agenti di commercio ammessi al bonus

Rientrano nel bonus da 600 euro - come ricordato nelle «Domande&risposte» pubblicate sul sito del ministero dell'Economia e dal ministero del Lavoro - anche gli agenti di commercio, ma devono essere iscritti all'Enasarco.

Tirocini: Regioni in ordine sparso

E infine ci sono le centinaia di migliaia di tirocinanti che quando è scoppiato il coronavirus in Italia avevano in corso uno stage retribuito spesso con i rimborsi spese previsti dal programma europeo Garanzia Giovani? La parola in questo caso spetta alle Regioni, che hanno competenza legislativa esclusiva e quindi regolamentare in materia di tirocini . La maggior parte ha deciso per la sospensione di ogni attività e dei conseguenti rimborsi spese. È stato così in Calabria, Campania, Molise, Piemonte, Puglia, Umbria e Lazio - come sottolinea un monitoraggio realizzato da Adapt. Tutte le altre invece hanno scommesso sui tirocini a distanza: se è possibile studiare o lavorare da remoto, perché non dovrebbe essere possibile svolgere uno stage si sono detti molti assessori regionali al lavoro che hanno così deciso di non interrompere i progetti di tirocinio già avviati.